



# CHIGIANA100 | EVENTI SPECIALI

GIOVEDÌ

**28**

SETTEMBRE

2023

ORE 21

TEATRO DEI ROZZI

**MARIO BRUNELLO**

violoncello piccolo

Concerto facente parte degli **eventi speciali musicali del Centenario** affidati alla direzione artistica del **Maestro Uto Ughi**, in collaborazione con il **Comune di Siena**

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

*Collegio Sindacale*

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## **Johann Sebastian Bach**

Eisenach 1685 - Lipsia 1750

*Sonata n. 1 in sol minore* BWV 1001 (1720)

Adagio  
Fuga. Allegro  
Siciliana  
Presto

*Partita n. 1 in si minore* BWV 1002 (1720)

Allemande  
Double  
Courante  
Double. Presto  
Sarabande  
Double  
Tempo di Bourrée  
Double

\* \* \*

*Partita n. 2 in re minore* BWV 1004 (1720)

Allemande  
Courante  
Sarabande  
Gigue  
Chaconne

## **Il violoncello piccolo solo**

Il progetto delle *Sonate e Partite* è un viaggio coraggioso e musicalmente accattivante nelle celebri composizioni per violino di Johann Sebastian Bach, presentate secondo una nuova sfumatura in chiaroscuro.

Il primo aspetto a colpire l'ascoltatore è senz'altro il timbro dello strumento: un suono caldo e avvolgente (La = 415Hz), che Mario Brunello esalta attraverso larghi legati, facendone emergere benissimo le risonanze gravi.

In secondo luogo, il violoncello piccolo, col suo corpo grande, porta naturalmente verso un'interpretazione di eleganza piuttosto che agilità. Quello che si perde in brillantezza e virtuosismo, è guadagnato in intensità e profondità sonora.

L'interprete non esegue una semplice trascrizione – sebbene tale operazione sarebbe senz'altro in perfetto stile barocco! – si tratta piuttosto della proposta della più grande musica mai scritta per violino espressa da un nuovo punto di vista. Lo si percepisce chiaramente dagli appoggi del basso, al di fuori della tessitura violinistica, che forniscono una visione del tutto inedita delle complesse strutture polifoniche bachiane.

Non si tratta di una spensierata ri-esecuzione in chiave violoncellistica, quanto piuttosto di una proposta che dà spazio a nuovi aspetti musicali e artistici derivati dalla morfologia stessa di uno strumento così particolare. Il violoncello piccolo a quattro corde presenta la stessa accordatura del violino (Mi-La-Re-Sol) ma a un'ottava più grave, che gli conferisce una pastosa voce tenorile.

“Possibile che violinisti e violoncellisti non si siano scambiati i loro repertori, proprio in un'età che ha fatto della trascrizione un marchio distintivo?” É questa la creativa intuizione, che sta alla base della ricerca interpretativa di Mario Brunello, supportata da solide basi storiche e grandi competenze artistiche.

## **Johann Sebastian Bach** *Sonate e partite per violino solo* BWV 1001-1006 di *Giovanni Vai*

Benché Johann Sebastian Bach fosse maggiormente noto come un virtuoso delle tastiere, possedeva anche un eccezionale talento nel suonare il violino (e la viola). La sua affinità per questo strumento ebbe origine nell'infanzia, poiché crebbe ascoltandolo suonare da suo padre e fu proprio come violinista che ottenne il suo primo incarico pubblico nella Weimarer Hofkapelle.

Nel 1774, rispondendo a una domanda biografica, Carl Philipp Emanuel Bach ricordò suo padre con queste parole: "Dalla giovinezza fino alla vecchiaia, ha suonato il violino con una purezza e una profondità straordinarie, mantenendo l'orchestra in perfetto ordine, superando persino le sue capacità al clavicembalo. Comprendeva appieno le possibilità di tutti gli strumenti a corda."

Bach ha regalato ai violinisti un ricco repertorio di capolavori, tra cui nove sonate per violino e clavicembalo, alcuni concerti e ha assegnato ruoli obbligati cruciali nelle sue cantate e nelle passioni. Tuttavia il punto culminante indiscusso della sua produzione per violino è costituito dalle sei opere non accompagnate, di cui tre sono denominate *Sonate* e tre *Partite* (il titolo autografo recita: "Sei Solo a violino senza Basso accompagnato. Libro primo da Joh. Seb. Bach. an. 1720"). Era il periodo centrale del suo incarico come maestro di cappella al servizio del principe Leopoldo di Anhalt-Köthen. Questa fase fu caratterizzata da una consistente produzione di opere eccelse, tra le quali le celebri *Suite per violoncello solo*, i *Concerti Brandeburghesi* e il Primo Libro del *Clavicembalo ben temperato*.

Nel XIX secolo si riteneva comunemente che le composizioni di Bach per strumenti ad arco solo fossero, al massimo, delle stranezze e alcuni musicisti attribuivano la loro esistenza a una sorta di eccentricità nella mente del maestro di Eisenach. Robert Schumann e Felix Mendelssohn arrivarono persino a fornire alcune versioni di queste composizioni con accompagnamento al pianoforte. La possibilità di considerare queste opere come brani concertistici, distinti dal materiale didattico o dagli esperimenti musicali prodotti in uno stato d'animo astratto, fu oggetto di animata discussione tra i critici, e non solo tra i meno eminenti. Tuttavia Bach era profondamente consapevole del repertorio del violino e, con queste opere, si inseriva in una tradizione consolidata. Tale repertorio comprendeva numerosi brani non accompagnati di compositori come Heinrich von Biber, Johann Jakob Walther, Johann

Paul von Westhoff e, non da ultimo, Johann Georg Pisendel.

I Pisendel erano una famiglia di musicisti e liutai di rilievo. Johann Georg, nato nel 1687, aveva studiato violino con Francesco Antonio Pistocchi e con il famoso Giuseppe Torelli nonché con Antonio Vivaldi. Dopo aver lavorato ad Ansbach e Lipsia per alcuni anni, si trasferì a Dresda nel 1712, dove divenne primo violino e in seguito direttore principale fino alla sua morte nel 1755, contribuendo al prestigio della Dresdener Hofkapelle. Fu a Weimar, nel 1709, che incontrò Bach. Era indubbiamente il violinista tedesco di spicco della sua generazione e unanimemente si suppone che Bach abbia scritto le sue *Sonate* e *Partite* proprio per lui, nonché quell'elegante e casta meraviglia che è il *Laudamus te* nella *Messa in si minore*. Tra i possibili altri candidati primi esecutori delle *Sonate* e le *Partite* figurano tuttavia anche Jean Baptiste Volumier, un caro amico di Bach che ricoprì la carica di Konzertmeister alla corte di Dresda, e Joseph Spiess, membro della cappella di Federico Guglielmo I a Berlino e primo stimato Kammermusicus della corte di Köthen.

Oltre a essere un rinomato esperto violinista con una notevole abilità pedagogica, doti che gli fecero guadagnare il rispetto e l'amicizia di numerosi compositori tedeschi, Pisendel si distinse anche come prolifico compositore e arrangiatore. La sua eccezionale *Sonata per violino solo* sicuramente fu uno dei modelli di riferimento quando Bach iniziò a creare il suo straordinario contributo alla letteratura violinistica.

Formalmente le tre *Sonate* e le tre *Partite* possono essere accostate alla concezione di Arcangelo Corelli della sonata da chiesa (le *Sonate*) e di quella da camera (le *Partite*). Le prime sono strutturate in quattro movimenti, seguendo un'alternanza che comprende un tempo lento e retorico, uno vivace, un movimento lento e melodico e un altro rapido di minore complessità. Le seconde invece presentano generalmente una serie più estesa di movimenti variati ispirati a diverse forme di danza. Una *Partita* è dunque essenzialmente equiparabile a una *Suite* ossia a una sequenza di danze, talvolta con l'aggiunta di brani di diversa derivazione.

L'intero corpus delle *Sonate* e delle *Partite* è immerso in una materia sonora distintamente contrappuntistica sebbene destinato a un solo strumento che, per quanto corredato di quattro corde, ha limitate possibilità di suonare più note contemporaneamente. Un aspetto molto simile a quello che si ritrova nelle coeve e già citate *Suite* per violoncello solo e nella *Partita* per flauto traverso, strumento monodicamente ancora più vincolato. Bach offre quindi al solista una musica ricca di sfide e opportunità. Chiunque abbia eseguito per la prima volta queste composizioni doveva essere un virtuoso di eccezionale abilità in grado di superare le sfide tecniche poste dai registri multipli, ampiamente

sfruttati da Bach per intessere ricche trame sonore, perciò queste opere si affidano alla maestria del solista nell'arte quasi illusionistica di trasformare uno strumento capace sostanzialmente di produrre una linea melodica in una sublime moltitudine di voci danzanti generando ciò che viene definita polifonia latente.

La **Sonata n. 1 in sol minore BWV 1001** si apre con un maestoso *Adagio* che si presenta come un'avviluppata combinazione di valori di note lunghe ed estremamente brevi che parrebbe lecito chiedersi come un esecutore possa tenere traccia della metrica sottostante. Il secondo movimento, una *Fuga*, segue una delle forme tipiche di Bach, crescendo fino a raggiungere dimensioni sorprendenti a partire da un soggetto minimale. Una graziosa e delicata *Siciliana* la separa dal turbine che caratterizza il movimento finale: un *Presto*, un esemplare di virtuosismo violinistico barocco in perpetuo movimento.

Nella **Partita n. 1 in si minore BWV 1002** Bach richiama la struttura tipica della suite barocca presentando tuttavia alcune variazioni rispetto alla sequenza convenzionale. In principio si trova l'*Allemande*, danza di origine tedesca caratterizzata da un ritmo puntato e vivace, quasi marziale. Il brano successivo è la *Courante*, una danza di origine francese vivace, in tempo ternario, la cui melodia si snoda attraverso contrasti tra note staccate e legate. Segue la solenne ed austera *Sarabande*, di derivazione arabo-moresca, presenta una scrittura prevalentemente omofonica, impreziosita da ornamenti occasionali. Bach sostituisce poi la consueta *Gigue* finale con una *Bourrée* (altro tempo di danza di origina francese) basata su un tema deciso, ritmicamente ben definito, suonato principalmente su doppie corde. Inoltre, ognuno dei quattro movimenti principali è seguito da una variazione denominata *Double* (o *Double Presto* nel caso della *Courante*).

Nella **Partita n. 2 in si minore BWV 1004** Bach ripete la successione di tempi di danza utilizzata per la precedente, reintroducendo però la *Gigue*, forma in tempo ternario dal carattere allegro e gaio di probabile derivazione inglese. In chiusura uno dei momenti più straordinari della musica strumentale di tutti i tempi: nella sua *Chaconne* Bach parte da un tema di otto battute che sviluppa attraverso un'imponente "architettura" di trentadue variazioni, creando una progressione appassionante caratterizzata da audaci espressioni di virtuosismo che mutano talvolta per armonia, talvolta per figurazioni ritmiche, talvolta melodicamente, talvolta polifonicamente, sempre però con il vincolo di tornare alla nota re che, in modo ostinato, apre ciascuna variazione in un rigore che conferisce allo splendido brano un fascino quasi trascendentale.

## BIOGRAFIA

**Mario Brunello**, solista, direttore e musicista da camera è stato il primo europeo a vincere il Concorso internazionale Čaikovskij di Mosca nel 1986. Grazie al suo stile autentico e appassionato ha collaborato con i più importanti direttori d'orchestra quali A. Pappano, V. Gergiev, M. Chung, Y. Temirkanov, Z. Mehta, T. Koopman, M. Honeck, R. Muti, D. Gatti, S. Ozawa, R. Chailly e C. Abbado. Mario Brunello si è esibito con le più prestigiose orchestre del mondo tra cui la London Symphony Orchestra e la London Philharmonic Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la San Francisco Symphony, la NHK Tokyo, l'Orchestra dell'accademia nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala e la Münchner Philharmoniker, per citarne alcune.

Suona un violoncello Maggini del primo Seicento, al quale affianca il violoncello piccolo con cui esplora i capolavori violinistici barocchi e contemporanei. L'esecuzione integrale delle *Sonate e Partite* di Johann Sebastian Bach è stata la sua prima incisione discografica con questo strumento (ARCANA 2019). Nel secondo album 'Sonar in Ottava' (Best Concert Recording 2020 - BBC Music Magazine) M. Brunello rivisita con G. Carmignola i *Doppi Concerti* di Johann Sebastian Bach e Antonio Vivaldi. Le potenzialità dello strumento vengono esplorate appieno nel terzo disco dedicato a Giuseppe Tartini con l'Accademia dell'Annunciata. L'album premiato con il DIAPASON d'OR include inoltre Sonate e Concerti di Antonio Vandini e Giulio Meneghini. Completano la raccolta *Brunello Bach Series* (Arcana/OUTHERE) l'incisione delle 'Sei Suonate a cembalo certato e violino solo' (2021) e il CD 'Bach Transcriptions' (2023). Dalla collaborazione con la Kremerata Baltica e Gidon Kremer nascono due registrazioni d'eccezione: 'The Protecting Veil' di John Tavener (Festival di Lockenhaus) e 'Searching for Ludwig' (2020) tributo a Ludwig van Beethoven, in cui l'orchestra d'archi esegue due suoi quartetti alternati a brani di L. Ferré e G. Sollima. Brunello è il Direttore Artistico dei Festival Arte Sella, dei Suoni delle Dolomiti e del Festival di Stresa.

# PROSSIMI CONCERTI CHIGIANA 100

**3 OTTOBRE 2023** PALAZZO CHIGI SARACINI

**OTTETTO DI FIATI "IL NUOVO RESPIRO"**

**MARCO CELLI STEIN** direttore

Musica di **WOLFGANG AMADEUS MOZART**

**12 OTTOBRE 2023** TEATRO DEI ROZZI

**UTO UGHI** violino

**BRUNO CANINO** pianoforte

Musica di **VITALI, BEETHOVEN, RAVEL, SAINT-SAËNS**

**WWW.CHIGIANA.ORG**

